

IN DIECI RESIDENZE PER ANZIANI A RAVENNA

Quegli infermieri reclutati all'estero

“In 35 da Albania, India e Tunisia”

di **Rosario Di Raimondo**

I primi sono arrivati a marzo da Tunisia e India. E nuovi rinforzi sono attesi anche dall'Albania. Sono 35 infermieri arruolati nelle strutture del consorzio Solco di Ravenna, che gestisce dieci case residenza per anziani (Cra) in Romagna, otto centri diurni e servizi a domicilio: 600 ospiti, il 90% dei posti accreditati con il pubblico. E una mancanza cronica di professionisti. Così si è guardato fuori dall'Italia, offrendo a chi accettava un contratto a tempo indeterminato il pagamento del viaggio, dell'alloggio per due anni, del corso di lingua. Costo per portarli qui: diecimila euro ciascuno.

Antonio Buzzi, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna, è a capo del consorzio. E spiega: «Il problema del personale si è acuito con la pandemia, quando il pubblico ha assunto moltissimi infermieri attingendo purtroppo da quelli delle realtà impegnate nei servizi per gli anziani. Ma noi non potevamo stare a guardare».

Attraverso agenzie e ordini professionali dei Paesi di provenienza, il Consorzio ha trovato 35 infermieri da Tunisia, India e Albania. «Ovviamente abbiamo cercato nelle zone che garantivano una formazione analoga a quella italiana.

Il percorso è stato pieno di ostacoli burocratici: bisogna coinvolgere la questura, la prefettura, l'ispettorato del lavoro, servono i permessi di soggiorno». Mesi di lavoro hanno portato a un primo risultato: «I primi 24 sono già arrivati, ne mancano 11 dall'Albania, stiamo cercando di ultimare l'iter. Oltre all'assunzione a tempo indeterminato, l'investimento è stato di circa 10 mila euro a lavoratore. Spese che comprendono il biglietto

“Sono paesi che hanno una formazione simile: nel contratto anche viaggio, alloggio per 2 anni e corso di lingua”

aereo, la traduzione di tutti i documenti, l'appartamento messo a disposizione da noi per i primi due anni, la necessità di seguirli se hanno bisogno di fare il ricongiungimento familiare».

Risultato: su 100 infermieri in organico, 35 arriveranno dall'estero per accudire gli anziani della Romagna. A loro si aggiungono 700 operatori socio sanitari (gli “oss”). «È ovvio che sarebbe importante reperire questi professionisti in

Italia, soprattutto per ruoli così delicati. Ma dal momento che qui non esistono, abbiamo la necessità di trovarli dove sono disponibili. Capisco perché è stato fatto in Calabria con i medici da Cuba».

Sullo sfondo, «l'aumento dei costi enorme che colpisce le nostre strutture, a partire dalle bollette energetiche. Bisogna ragionare per costo a paziente: siamo passati da una spesa di 3 a 7 euro al giorno, 450 mila euro in più in un anno». La retta per i posti accreditati con il pubblico è di circa 100 euro al giorno e più o meno la metà è coperta dalla Regione. «Le rette sono bloccate, non possiamo aumentarle - continua Buzzi - ma queste tariffe oggi non ci consentono di recuperare i costi. Siamo già in rosso. E per quanto la Regione abbia riconosciuto le maggiori spese, non basta. Stiamo cercando un dialogo. Altrimenti saremo costretti a rifiutare gli accreditamenti». Non è un rischio da poco: significherebbe che quei posti sarebbero solo privati, quindi spese in più per le famiglie.

Gli infermieri guadagneranno fra i 1.400 ai 1.650 euro al mese, mentre negli ospedali la forbice va dai 1.800 ai 1.900. Qui, per Buzzi, c'è un'altra parte del problema. «Dobbiamo pagare meglio gli operatori che lavorano da noi». Ma per farlo, dice, oggi servono degli aiuti.



La pandemia Calano i ricoveri

2.172

I casi

Su 11.969 tamponi, tasso di positività del 18,1%. A Bologna 367 casi

-29

I ricoveri

Uno in meno nelle rianimazioni, 28 in meno nelle aree Covid. Undici vittime, quattro in provincia di Bologna, fra cui una donna di 36 anni con patologie pregresse